

L'INIZIATIVA. Il confronto sul welfare promosso da Istituto ISEO e Università nell'aula magna di Economia

# Pensioni: luci e molte ombre nella «sfida» tra Italia e Usa

Il Nobel Sharpe mette in guardia sull'esaurimento del Trust Fund L'ex presidente dell'Inps Boeri: «Il sistema incubo per chi investe»

Silvana Salvadori

Non capita spesso di poter assistere alla lezione di un premio Nobel. Ieri a Brescia è stato possibile grazie all'Istituto I.S.E.O. (Istituto di Studi economici e per l'occupazione) e all'Università degli Studi di Brescia che hanno portato nell'aula magna di Economia di via San Faustino William Sharpe, vincitore del premio Nobel per l'economia nel 1990 insieme con Harry Markowitz e Merton Miller «per i contributi pionieristici alla teoria dell'economia finanziaria». L'economista statunitense ha dialogato con altri due studiosi di fama internazionale come Tito Boeri, economista già presidente dell'Inps e professore alla Bocconi, e Agar Brugiavini, ordinario di Economia politica alla Ca' Foscari.

Il tema del convegno era «Pensioni, assistenza sociale, scenari demografici. Le sfide del welfare per il futuro» e che ha portato a confronto il sistema pensionistico americano con quello italiano. Dif-

ficile capire, alla fine dei conti, quale dei due sia messo meglio. «Il Social Security Act è stato istituito da Roosevelt nel 1935, ed è stato concepito per essere più generoso con i lavoratori che percepiscono un reddito inferiore» ha spiegato Sharpe.

«Successivamente sono arrivati emendamenti che ne hanno aumentato le prestazioni in termini di erogazioni, senza però che ci fosse una corretta valutazione dell'aspettativa di vita. Vivere di più e fare meno figli, in Usa come in Italia, è un fenomeno avverso a questo tipo di sistema. Negli Stati Uniti esiste un Trust Fund che fa da cuscinetto fra l'enorme gap esistente fra quanto viene erogato in pensioni e quanto invece è l'attuale contribuzione». Cuscinetto ridotto al lumicino: «Negli Stati Uniti fra 15 anni non ci sarà più denaro nel Trust Fund, cosa faremo quando accadrà? Ci sono molte opzioni, fra cui quella di tagliare le prestazioni pensionistiche del 20%» ha pronosticato Sharpe. E l'Italia? «Se confrontiamo il Tri-



I relatori dell'incontro promosso dall'Università con ISEO, nell'aula magna di San Faustino

**Il rettore Tira: «I relatori hanno posto un tema che riguarda l'organizzazione della società»**

**Per Brugiavini (Ca' Foscari) «una visione di lungo periodo avrebbe evitato alcuni errori»**

st Fund con l'Italia che non ha nessun tipo di accantonamento in questo senso ci viene da piangere», ha sintetizzato Agar Brugiavini, «abbiamo fatto promesse di contribuzioni molto elevate ai pensionati senza avere una visione di lungo periodo che ci avrebbe evitato alcuni errori».

**GLI ERRORI** di cui parla la docente della Ca' Foscari li ha ben in mente Tito Boeri che fra il 2015 e il 2019 è stato presidente dell'Inps: «Le pensioni italiane sono diventate l'incubo di chi deve investire in Italia. Noi paghiamo 200 punti base in più per vendere i nostri titoli di stato

(che significano 40 miliardi di aggravio) perché abbiamo al governo qualcuno che ha dichiarato di voler smantellare la riforma Fornero. La storia del debito italiano è la storia del debito pensionistico». Boeri ha indicato nella mancanza di trasparenza nei confronti degli italiani una grave colpa dell'attuale governo: «Quando è partita Quota 100, all'Inps avevamo pronta la comunicazione con cui informare gli italiani di quanto avrebbero realmente perso aderendo a questa formula, ma ci è stato impedito di attuarla. Il divieto di cumulo fra l'assegno di Quota 100 e il mantenimento del lavoro ha abbassato di molto le aspetta-



La platea del convegno su «Le sfide del welfare per il futuro»



I ragazzi della Summer School con il premio Nobel Sharpe

tive di adesione, che noi avevamo stimato in 300mila nuovi pensionati per il primo anno, non siamo nemmeno a metà». Quota 100, inoltre, non avrebbe creato nuovi posti di lavoro secondo Boeri: «Al governo non hanno capito che non funziona così». L'ex presidente dell'Inps non è stato tenero nemmeno con le riforme pensionistiche precedenti: «La transizione al sistema contributivo avviata nel 1996 era corretta ma è stata troppo lenta, così come la riforma 2011 della Fornero è stata troppo dura. Oggi gli italiani hanno seri problemi di consapevolezza su quale sarà la loro pensione, è molto grave che non ci sia un osserva-

torio su Quota 100 o sul Reddito di Cittadinanza, è molto grave per la democrazia del nostro Paese che non ci siano osservatori in grado di dare dati tempestivi sugli andamenti di queste scelte». «I relatori hanno posto un tema sfidante che riguarda l'organizzazione della società in generale, dibattito che l'università vuole contribuire ad alzare mentre la politica vuole abbassarlo» ha commentato il rettore Maurizio Tira. «È il 52esimo convegno promosso dall'Istituto I.S.E.O. all'interno di una Summer School per giovani economisti» ha ricordato il vicepresidente Riccardo Venchiarutti. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA